

La sanità, le accuse

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Prescrizioni di materiale ortopedico a pazienti fantasmi. Diagnosi che giustificavano la fornitura di scarpe sanitarie, protesi, passeggini grazie a visite virtuali, di quelle fatte al telefono o in assenza di veri e propri casi clinici. Finanche soldi e Ipad in regalo a quei medici prescrittori che accettavano di giustificare forniture per prestazioni inesistenti. Sono queste le accuse mosse - a vario titolo - nei confronti di un centinaio di indagati, finiti al centro di un'inchiesta che punta a fare chiarezza su una sorta di triangolazione: quella tra medici prescrittori, dipendenti di almeno sei aziende di ortopedia convenzionate con il sistema sanitario nazionale, procacciatori di affari per lo più legati a una serie di sedi dei Caf nel napoletano.

LE VERIFICHE

Inchiesta che conviene raccontare dai dati numerici: in questa storia ci sono 109 indagati; per 87 indagati ci sono richieste di misure cautelari; il gip ha per il momento fissato 43 interrogatori preventivi; per 35 indagati c'è richiesta di arresto in carcere; per otto ai domiciliari. Restiamo agli interrogatori pre cautelari: primo appuntamento dinanzi al gip Mariano Sorrentino a partire dal 19 aprile. Associazione per delinquere, corruzione e svariate ipotesi di truffa sono le accuse mosse dal pm Luigi Landolfi, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppina Loreto. Una vicenda che punta a fare chiarezza su quanto sarebbe emerso in un periodo che va dal 2016 al 2023, sulla scorta degli accertamenti del comandante del Nas Alessandro Cisternino. Proviamo a ragionare sulla scorta delle accuse mosse ai rispettivi indagati. La parola chiave è «smisurata». In sintesi, quelli della presunta associazione si accordavano per ottenere forniture in assenza di reali visite o di patologie con-

**C'ERA CHI ADESCAVA
PERSONE ALLE PRESE
CON PENSIONI
DI INVALIDITÀ
PER DARE INIZIO
ALLE FATTURAZIONI**

Finti pazienti ortopedici per gonfiare le forniture Indagati medici e aziende

► Nel mirino Asl, Caf e manager privati ► Parcheggiatore abusivo nella gang
109 sotto accusa, rischiano il carcere in 35 ◀ Ecco le sei società finite nel mirino ▶



L'INCHIESTA Prescrizioni di materiale ortopedico a pazienti fantasmi: nel mirino Asl, Caf e manager

crete, con diagnosi che venivano elaborate in assenza di pazienti o semplicemente al termine di una conversazione telefonica: «Tutto ciò consentiva - scrive il pm - «una smisurata prescrizione di dispositivi ortopedici erogati dal sistema sanitario nazionale, incuranti del reale bisogno dei beneficiari».

LE IPOTESI

Una vicenda anticipata alcuni giorni fa dal quotidiano Cronache di Caserta. La Procura ipotizza l'esistenza di sei gruppi di professionisti a loro volta legati ad aziende convenzionate e specializzate nel campo ortopedico. Verifiche sul ruolo di Giancarlo Tommasi, titolare di

Scampia, torna l'incubo della faida ferito un ventenne: è figlio di un boss

L'AGGUATO

Luigi Nicolosi

Un incubo che sembrava cancellato per sempre torna a minacciare le strade di Scampia. Quattordici anni fa suo padre, il boss Raffaele Abete, fu trucidato nel pieno della terza faida, la guerra lampo che vide contrapporsi il clan degli Scissioni-

sti a quello dei "girati" della Varella Grassi. Ieri sera a incrociare il fuoco dei killer è stato invece il figlio, il 23enne Mariano Abete. L'epilogo non è stato altrettanto tragico. Centrato da una raffica di piombo alle gambe, la giovane vittima è stata trasportata all'ospedale Cardarelli, ma le sue condizioni non sono critiche.

L'allarme è scattato poco prima delle 20. A quell'ora in stra-

da, nel complesso di edilizia popolare T/a di via Fellini, conosciuto anche come Chalet Bakù, erano presenti ancora decine di persone. I killer non hanno però esitato. Hanno agito a colpo sicuro e, intercettato il target, hanno sparato all'impazzata. Il piano del commando, però, non sarebbe stato quello di uccidere, vista la traiettoria dei colpi che ha raggiunto il nipote del boss erga-

stolano Arcangelo Abete.

Sulla scena i poliziotti della Squadra mobile e del commissariato Scampia, titolari dell'indagine. Gli inquirenti non escludono alcuna pista, compresa quella che conduce al recentissimo agguato subito dal 22enne Antonio Lucenti a Piscinola. La principale ipotesi porta però dritto a un regolamento di conti interno agli Scissionisti: fari puntati, in particolare, sull'egemone gruppo Rasia. Un equilibrio precario che rischia di spezzarsi, riaprendo una ferita mai del tutto rimarginata nella periferia nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un malore improvviso, il parto in casa mamma salva ma la neonata muore

MUGNANO

Ferdinando Bocchetti

Un malore improvviso, poi il parto in casa e la corsa disperata dei soccorritori. È così che, nella serata di sabato, una normale abitazione di via dei Fiori, nel cuore di Mugnano, è diventata teatro di una tragedia che ha sconvolto un'intera famiglia. La donna, 31 anni, casalinga e madre di tre figli, si trovava in bagno quando ha accusato improvvisamente il malore. Poco dopo ha partorito. Una sequenza rapidissima, che ha trasformato una serata apparentemente normale in un'emergenza drammatica. Il marito, operaio, e i familiari hanno dato immediatamente l'allarme. In pochi minuti sono arrivati i sanitari del 118, attirati

all'attenzione dei residenti della zona. Le ambulanze, i soccorritori e la concitazione davanti all'abitazione hanno fatto capire subito che si stava vivendo una situazione particolarmente grave. La donna aveva avuto una forte perdita ematica e necessitava di cure urgenti. È stata trasferita d'urgenza all'ospedale San Giuliano di Giugliano, dove medici e personale sanitario hanno lavorato per stabilizzarne le condizioni. Un intervento tempestivo e complesso

**IMMEDIATI I SOCCORSI
LA DONNA AVREBBE
AVUTO UNA EMORRAGIA
PER LA PICCOLA
NON C'È STATO
NULLA DA FARE**

che ha consentito di salvarle la vita. Per la neonata, invece, non c'è stato nulla da fare.

I SOCCORSI

La famiglia vive in via dei Fiori, nella zona a ridosso dello stadio Vallefuoco e degli edifici di edilizia popolare. Un nucleo familiare come tanti, con tre bambini, il lavoro del padre e la quotidianità di una famiglia conosciuta nel quartiere. Una normalità spezzata nel giro di pochi minuti. Tra i residenti, la notizia ha lasciato sgomento. Alcuni hanno assistito all'arrivo dei soccorsi, vedendo i sanitari entrare e uscire rapidamente dall'abitazione e la donna essere trasferita in ospedale. Una scena che ha colpito profondamente chi vive nella zona e conosce la famiglia. In queste ore, attorno alla donna e ai suoi familiari si stringono amici, cono-

scenti e vicini di casa. La speranza per le sue condizioni di salute si accompagna al dolore per la perdita della bambina, mentre la famiglia cerca di affrontare una tragedia arrivata senza preavviso. Secondo quanto ricostruito finora, infatti, non ci sarebbero stati segnali evidenti che lasciassero prevedere un'emergenza imminente. Resta da chiarire anche a quale fase della gravidanza fosse arrivata la donna, un elemento che dovrà essere ricostruito nell'ambito degli accertamenti già avviati. Sul caso stanno lavorando i carabinieri di Mugnano e Marano, intervenuti per ricostruire la sequenza dei fatti e comprendere con precisione cosa sia accaduto all'interno dell'abitazione. Gli investigatori dovranno fare luce sulla dinamica del parto e sulle circostanze che hanno portato alla morte



TRAGEDIA Una donna colta da malore ha partorito in casa: è ricoverata al San Giuliano di Giugliano, la neonata è deceduta

della neonata. Intanto la madre resta ricoverata al San Giuliano, sotto osservazione. Le sue condizioni sono state stabilizzate dopo la grave emorragia. A salvarla è stata anche la rapidità con cui sono stati attivati i soccorsi e il successivo intervento dell'équipe ospedaliera di Giugliano. Ora, però, per lei e per il marito comincia un'altra fase, quella del dolore e delle domande. Una tragedia difficile da comprendere pro-

prio perché arrivata all'improvviso, all'interno della propria casa, in una serata che sembrava non avere nulla di diverso dalle altre. Via dei Fiori, intanto, è tornata al suo silenzio. Restano le persone che si fermano a parlare, i vicini che chiedono notizie e la vicinanza discreta di chi conosce quella famiglia e in queste ore prova semplicemente a starle accanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA